

**Silvia Bevilacqua, Pierpaolo Casarin (a cura di),  
*Propositi di filosofia I. Philosophy for  
 children/community e pratiche di filosofia*, Mimesis,  
 Milano-Udine 2021, 323 pp.<sup>1</sup>**

Cristina Rebuffo\*

Il volume qui presentato è frutto del lavoro di ricognizione e di sistemazione, svolto dai due curatori, del materiale e delle sollecitazioni raccolti in occasione delle attività organizzate dalla rete Insieme di Pratiche Filosoficamente Autonome<sup>1</sup> – di cui Bevilacqua e Casarin sono gli ideatori e i coordinatori – a partire dal 2014 a oggi. Il testo è parte, infatti, della collana Passaggi della casa editrice Mimesis, dedicata proprio all’approfondimento e alla ricerca nel campo delle pratiche filosofiche, cioè a una idea di filosofia intesa come attività laboratoriale di esercizio critico, come pratica di incontro tra dimensione teoretica e attività riflessiva, fra teoria e prassi, che, proprio in virtù di tale orizzonte programmatico, aveva visto precedentemente la pubblicazione dei volumi *Disattendere i poteri. Pratiche filosofiche in movimento* (Bevilacqua, Casarin, 2012), *Philosophy for Children in gioco. Esperienze di filosofia a scuola. I bambini e le bambine (ci) pensano* (Bevilacqua, Casarin, 2016) e la traduzione italiana – curata da Roberto Franzini Tibaldeo e Marta Cai – dell’autobiografia di Matthew Lipman, ideatore, insieme ad Ann Margareth Sharp, della *Philosophy for Children*, intitolata *L’impegno di una vita: insegnare a pensare* (2018).

Nello specifico, il testo qui preso in esame si articola in cinque sezioni, ciascuna delle quali ha per obiettivo quello di analizzare aree specifiche della ricerca svolta dalla rete Insieme di Pratiche Filosoficamente Autonome, più sopra menzionata.

La sezione “Ingrandimenti” raccoglie approfondimenti in merito ad aspetti o elementi specifici della *Philosophy for Children*, indagandone possibilità e declinazioni alternative a quella che è stata spesso indicata come “ortodossia lipmaniana”. Ad aprire questa sezione, si trova un saggio firmato dalla curatrice del volume, Silvia Bevilacqua, intitolato in maniera piuttosto eloquente «Pensare e domandare filosoficamente», che cerca, in effetti, di chiarire tre aspetti particolarmente rilevanti nella pratica filosofica di ascendenza lipmaniana, che possiamo esprimere, con l’autrice, sottoforma di domande: cosa significa pensare? Cosa significa pensare filosoficamente? In che modo non solo l’attività di pensiero ma specificamente il pensiero filosofico ha a che fare con l’infanzia? Il *leitmotiv* del contributo sembra infatti essere la riflessione secondo la quale non solo i bambini pensano ma pensano

<sup>1</sup> Recensione ricevuta in data 20/09/2022 e pubblicata in data 10/02/2023.

\* Lessico di Etica Pubblica. E-mail: [rebuffocristina@gmail.com](mailto:rebuffocristina@gmail.com)

filosoficamente; o meglio, l'idea per cui il pensiero filosofico affondi le proprie radici proprio nell'attitudine infantile al pensiero. Questo filo rosso, nella trattazione di Bevilacqua, suggerisce l'importanza della *Philosophy for Children* nello stimolo alla riflessione su quale sia la porzione di spazio pubblico normalmente riservata all'infanzia e su come l'attività della Rete summenzionata tenti di rispondere esattamente all'esigenza di includere il mondo dell'infanzia nello spazio pubblico, forte dell'eredità di Lipman ma pure di Dewey, i quali hanno contribuito in maniera fondamentale, durante il secolo scorso, a "riabilitare" il ruolo dell'infanzia nel pensiero filosofico, e di conseguenza a proporre nuove istanze per alcune urgenti forme di rinnovamento del mondo dell'istruzione e dell'educazione in genere. La sezione prosegue con il saggio a firma di Casarin intitolato «*Philosophy for children: tempi e spazi in divenire*»: se il primo saggio gettava le basi relative alla riflessione teorica che funge da sostrato comune a tutte le esperienze inerenti al mondo delle pratiche filosofiche, questo si addentra invece, potremmo dire, in una delle specificità non solo del progetto lipmaniano e in quello della Rete ma, forse, a ben vedere, della storia della filosofia in generale. Esso analizza, infatti, il concetto di divenire come ciò che caratterizza il pensiero filosofico nella sua accezione più ampia; un pensiero che l'autore definisce, in una maniera che potremmo definire eraclitea, "fluviale", come se esso fosse sempre foriero di novità di contenuti e forme ancora e sempre di là da venire: ecco che, dunque, se la *Philosophy for Children* è altro rispetto alla filosofia accademica, la proposta lipmaniana è comunque ancora e nuovamente un punto da superare per prospettive ancora tutte da indagare, che Casarin denomina, infatti, post-*Philosophy for Children*. Il contributo sembra, appunto, suggerire che questo sia, in fondo, il ruolo della filosofia: quello di scavalcare il dato. Ed è per questo, probabilmente, che un paragrafo dello stesso saggio è dedicato al ruolo politico della *Philosophy for Children*, o meglio, della post-*Philosophy for Children*, laddove questo ruolo della pratica è poi ripreso anche da contributi che appaiono successivamente, come quello a firma di Walter Kohan («Paulo Freire e la *philosophy for children: un dialogo critico*»), che riporta l'espressione lipmaniana di "democrazia come ricerca", o quello proposto da Giuseppe Ferraro e incluso nella seconda sezione («I figli di Pericle e la città che si fa scuola»), in cui si legge quanto segue:

È noto parimenti quel discorso che Tucidide riposta come di Pericle, testimoniando che il suo orgoglio fu di aver fatto della città una scuola. L'espressione usata nel testo è "paideia". L'orgoglio di Pericle fu dunque quello di aver fatto della città una comunità educante. La testimonianza si può ritrovare ribadita indirettamente nello stesso Simposio di Platone [...]

Possiamo intendere così quella "paideia" di Pericle, una politica educativa, rivolta al bene comune, per un'opinione pubblica, sulla quale Platone continuò ad insistere come l'unica in grado di stabilire dei legami sociali sul bene comune.<sup>[2]</sup>

In cosa consisterebbe la portata politica di tale pratica filosofica, o meglio, più in generale, qual è il rapporto tra pratica filosofica e impegno politico? È possibile immaginare che la filosofia intesa come pratica democratica permetterebbe di condurre la democrazia, per usare una celebre immagine kantiana, dinanzi al tribunale della democrazia stessa? Casarin conosce bene la risposta, perché è lo stesso Lipman a chiarirlo in numerose occasioni: la filosofia come pratica ha per obiettivo quello di formare bambini e ragazzi, futuri cittadini attivi, più ragionevoli e dotati di maggiore buon senso; il pensatore americano, a più riprese, ha sottolineato che i due elementi fondamentali dell'attività di pensiero (in comunità) sono la ragionevolezza e la democrazia, in quanto, grazie alla partecipazione a una sessione di ricerca filosofica di comunità, il singolo acquisisce strumenti e metodi di pensiero che potrà poi trasferire nella propria pratica di pensiero individuale e nel proprio *modus operandi* di cittadino.

La seconda sezione del volume, "Ponti", offre una serie di punti di vista sulle prospettive di ricerca che possono prendere le mosse da una riflessione sulle pratiche filosofiche, e include contributi di Giuseppe Ferraro, Roberto Peverelli e Rosella Prezzo, che, seppur in modo differente, tentano di fornire una ricerca della risposta all'annosa domanda "Che cos'è la filosofia?". Chi riflettendo sulla figura di Socrate – che più di ogni altro, nella storia della filosofia, ha definito questa disciplina come ricerca collettiva e dialogo – e sul contesto politico-culturale dell'età di Pericle (Ferraro e Prezzo), chi riflettendo sulla filosofia di un autore contemporaneo come Alain (Peverelli), i tre autori sono tutti accomunati dal tentativo di suggerire come il rapporto tra la storia della filosofia e le pratiche filosofiche si suggelli proprio nell'accento posto sulla dimensione relazionale, dialogica e di ricerca (di comunità), laddove tale ricerca comunitaria e relazionale è fondamentale per raggiungere l'obiettivo stesso della filosofia, ossia la verità a proposito di sé e del mondo.

La sezione intitolata "Fuori classe" include, invece, contributi provenienti da ambiti di ricerca non strettamente connessi a quello della *Philosophy for Children*, che offrono tuttavia riflessioni che hanno saputo avvicinarsi a esso, durante le numerose attività portate avanti dalla rete Insieme di Pratiche Filosoficamente Autonome. Due sono i saggi inclusi in questa sezione, e, a dispetto del titolo di essa, offrono precisamente alcune riflessioni sul mondo della scuola: il primo, «Il cannibalismo valutativo e la scomparsa di giudizio», offre uno sguardo critico e autobiografico del compianto Alessandro Dal Lago, in merito alla prassi valutativa nel mondo scolastico e accademico, che sembra suggerire una necessità di rinnovamento del mondo della formazione e dell'educazione già più sopra richiamato, a margine del commento al saggio di Bevilacqua. Anche il secondo saggio della sezione, «Creatività dietro la lavagna», curato da Serena Giordano, offre un contributo critico nei confronti del mondo della scuola, incapace, a detta dell'autrice, di definire l'infanzia in maniera corretta e onesta, e di valorizzare la portata creativa del suo pensiero, che proprio come sosteneva Lipman, insieme alla dimensione cooperativa e *caring*, fa del pensiero un pensiero ragionevole.

La sezione “Atlante” raccoglie una lunga serie di voci e testimonianze progettuali che orbitano in vario modo attorno al mondo delle pratiche filosofiche e della *Philosophy for Children* e della *Philosophy for Community*, intesa come estensione della prima nei contesti extrascolastici. Si tratta di iniziative coordinate dalla Rete creata dai due curatori del volume, che hanno avuto luogo in molteplici aree geografiche, da Lugano a Noto, da Torino a Genova, passando per Milano e Roma, a dimostrazione della vastità del progetto tenuto insieme da Bevilacqua e Casarin: vastità che sarebbe scorretto intendere solo in senso spaziale, dal momento che i contributi qui raccolti mostrano una varietà di forme, contenuti, obiettivi e campi di applicazione estremamente estesa, che ben mostra come le pratiche filosofiche possano trovare riscontro e applicazione in ambiti e contesti che, seppur differenti, tentano di trovare risposta a una comune esigenza di educazione alla cittadinanza attiva permanente.

A chiudere il testo troviamo la sezione “Archivio”, in cui sono raccolte le testimonianze dello sviluppo del lavoro della Rete nei suoi primi cinque anni di attività (dal 2014 al 2019). Si tratta di una sorta di *collage* delle quattro principali aree di intervento cui si sono rivolti i due curatori e tutti gli studiosi e le studiose che a diverso titolo hanno con essi collaborato: i seminari, residenziali o formativi, – «percorsi formativi e di approfondimento tematico» che «propongono percorsi di ricerca teorica e pratica che riguardano la filosofia, le sue pratiche e la *philosophy for children/ community*»<sup>[3]</sup>, gli incontri di Rete – «occasioni di progettazione, confronto e auto-formazione finalizzati anche a favorire la diffusione delle esperienze di *philosophy for children/ community* e le pratiche di filosofia nel territorio»<sup>[4]</sup>, le collaborazioni con il mondo universitario, articolate in forma di incontri di approfondimento, di giornate di studio, di gruppi di ricerca e, soprattutto, di un master di secondo livello svoltosi in collaborazione con l’Università di Genova, e della creazione delle cosiddette “Città filosofiche” (Genova, Milano, Torino, Noto, Nord-Est), nate con lo scopo di «promuovere una molteplicità di incontri e attività intorno alla filosofia in generale e alla *philosophy for children/ community* in particolare, ovvero intorno alla possibilità che nelle scuole, nel territorio, negli ambiti del lavoro sociale, nelle organizzazioni, si possano inaugurare spazi di riflessione, argomentazione e condivisione»<sup>[5]</sup>.

<sup>[1]</sup> <https://www.philosophyforchildreningioco.it/insiemedipratichefilosoficamenteautonome/>

<sup>[2]</sup> G. Ferraro, «I figli di Pericle e la città che si fa scuola», in S. Bevilacqua, P. Casarin (a cura di), *Propositi di filosofia I. Philosophy for children/ community e pratiche di filosofia*, Mimesis, Milano-Udine 2021, p. 115.

<sup>[3]</sup> *Ivi*, p. 282.

<sup>[4]</sup> *Ivi*, p. 298.

<sup>[5]</sup> *Ivi*, p. 309.